

December 11, 1963

MAE Cable Report on McNamara's Speech

Citation:

"MAE Cable Report on McNamara's Speech", December 11, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2. <https://wilson-center.drivingcreative.com/document/187910>

Summary:

Note by ambassador to Washington Fenoaltea on speech held by Secretary of Defense McNamara in New York (November 18) on US strategic doctrine, NATO's defense, and role of NATO european members. Annex with copy of the speech missing.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



TELESPRESSO N. 21/2635

393

Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Affari Politici
Servizio NATO

Indirizzato a

MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

B

SEGRETO

ROMA M

DIFESA-GABINETTO
Segreteria Speciale
S.P.A. 6673
Data 3.21.1963
Class.

Roma, addì 11 DIC. 1963

Oggetto: Discorso di McNamara.

Riferimento: Lig. Ministri

(Costo)

Si trascrive qui di seguito, per opportuna informazione, quanto la nostra Ambasciata a Washington ha comunicato a questo Ministero in data 30 novembre u.s. sull'argomento in oggetto:

""Si trasmette qui unito il testo integrale del discorso pronunciato dal Segretario alla Difesa McNamara a New York il 18 corrente. (NOVEMBRE)

In tale discorso, che ha avuto e continua ad avere notevole risonanza sulla stampa internazionale, vengono ripetute concezioni strategiche già più volte affermate dalla Amministrazione (dottrina della "risposta flessibile") e fornite cifre relativamente alla forza missilistica e nucleare degli Stati Uniti che erano state rese di pubblica ragione già in precedenti occasioni.

Il motivo centrale su cui McNamara insiste nel discorso è quello del mutato rapporto di forze fra NATO e blocco sovietico. L'ultimo decennio ha visto cessare da un lato il virtuale monopolio di armi nucleari e relativi mezzi vettori di cui godevano gli Stati Uniti ancora all'epoca della guerra di Corea, e dall'altro assai sensibilmente decrescere la superiorità convenzionale sovietica in Europa. La potenza nucleare americana che è oggi colossale, non può più essere esercitata sulla Unione Sovietica "unilateralmente": al tempo stesso è venuto il momento di distruggere il mito delle "orde comuniste", del David e Golia nel campo delle forze convenzionali. Questi sono i due aspetti strettamente connessi che vengono sviluppati nel discorso.

Innanzitutto l'aspetto nucleare: superiorità degli Stati Uniti ma non più superiorità assoluta. Gli Stati Uniti - precisa McNamara - hanno sviluppato un complesso di forze capaci di assorbire un attacco nucleare avversario e rispondere con forze sufficienti: a) per "distruggere" la società civile dell'avversario;

Inviare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

segue dal "Telepresso" N.º

2. -

b) per "retaliare" (si noti, non "distruggere" ma "retaliare") contro tutti gli obiettivi militari sovietici urgenti che siano passibili di attacco così contribuendo alla limitazione del danno che può essere inflitto agli Stati Uniti ed agli alleati. La "dissuasione" di attacchi deliberati sembra in tali condizioni assicurata in tutta la misura del possibile. La capacità di limitare il danno "damage - limiting capability") che hanno le forze americane numericamente superiori vale il costo aggiuntivo ("incremental cost") che si sostiene per ottenere tale capacità. Essa è una capacità a cui le inferiori forze sovietiche non possono realisticamente aspirare. Questa è una delle ragioni della superiorità americana: una delle ragioni - dichiara McNamara - per cui "non vorrei cambiare in qualsiasi momento nei prossimi dieci anni la nostra posizione strategica con quella sovietica".

Ma - egli prosegue - dato il genere di forze che i sovietici stanno realizzando, tra le quali missili basati su sottomarini che sono al di là della portata d'offesa delle forze americane, il danno che i sovietici potrebbero infliggere agli Stati Uniti ed agli alleati, quali che siano gli sforzi per limitarlo, rimane "estremamente alto". Maggiori investimenti da parte americana in forze strategiche - sottolinea McNamara - non cambierebbero tale fatto. Al livello attualmente raggiunto da tali forze, aumenti di esse non potrebbero avere infatti che decrescente effetto addizionale ("decreasing incremental effect") nel limitare il danno che in una guerra nucleare generale subirebbero gli Stati Uniti ed i loro alleati. Questo è il significato della superiorità nucleare relativa.

L'altro aspetto è quello convenzionale: occorre, per completare il ragionamento, analizzare il rapporto attuale anche nel campo delle forze convenzionali. McNamara mette in risalto nel discorso gli elementi più significativi di tale rapporto: innanzitutto il potenziale dei paesi NATO superiori in popolazione, capacità tecnologica e reddito lordo alla Unione Sovietica ed ai satelliti europei. I paesi NATO - questa è la tesi - utilizzando a pieno e razionalmente le loro risorse dovrebbero essere in grado di allestire forze convenzionali tali da costituire un serio ostacolo per qualunque aggressore. Non vi è ragione di considerarsi costretti da limitazioni di risorse a contare unicamente su una "strategia di disperazione". McNamara sottolinea lo sforzo compiuto dagli Stati Uniti per il potenziamento delle forze convenzionali (il numero di divisioni portato da 11 a 16): "noi abbiamo fatto la nostra parte e continuiamo a credere giusto e possibile che i nostri alleati facciano la loro". McNamara sostiene che le forze sovietiche sono state sopravvalutate, rendendo di pubblica ragione elementi che sono stati avanzati dagli americani in sede NATO (che le divisioni sovietiche in stato di piena efficienza sarebbero la metà della cifra di centosessanta - centosessantacinque divisioni, che una divisione americana vale due divisioni sovietiche). Ciò per dimostrare che la distanza non è incolmabile, e che è un anacronismo il mito del David e Golia.

./.

seguito del Telespresso N°

3. -

Ciò non implica - si affretta a precisare McNamara - che la forza NATO in Europa sia adeguata a respingere un attacco non nucleare massiccio ("all out") senza ricorrere all'impiego di armi nucleari. "Aggressione su questa scala vorrebbe dire una guerra per il destino dell'Europa e, di conseguenza, per il destino degli Stati Uniti e della Unione Sovietica. Di fronte a minacce di questa ampiezza la nostra superiorità nucleare rimane elemento altamente rilevante della dissuasione. I sovietici sanno che anche una aggressione non nucleare a codesto elevato grado dello spettro di conflitto minaccia talmente i nostri più vitali interessi che noi ed i nostri alleati saremmo disposti ad effettuare qualsiasi risposta sia necessaria per sconfiggerla, per quanto terribili possano essere le conseguenze per la nostra stessa società".

Ma il problema - sottolinea McNamara - non è tanto l'attacco convenzionale massiccio: quanto l'attacco limitato. E' a questo grado inferiore della gamma di conflitto che l'aggressione è più probabile. Ed è qui che si pone il problema della credibilità di una minaccia di risposta nucleare non più "unilaterale" degli Stati Uniti sulla Unione Sovietica, ma che implicherebbe la prospettiva di uno scambio nucleare bilaterale. A questo livello di aggressione potrebbe costituire per l'occidente una "prima scelta" non facile anche l'impiego di armi nucleari tattiche: pure questo infatti sarebbe non "unilaterale" ma bilaterale, nonostante la superiorità occidentale nelle armi nucleari tattiche. Di qui la necessità, che McNamara sottolinea, di disporre di adeguate forze convenzionali: l'accorciamento delle distanze in campo convenzionale è non soltanto possibile ma, nel mutato rapporto di forze nucleari, necessario. Forze convenzionali adeguate costituiscono un importante fattore di dissuasione nei gradi inferiori della gamma di conflitto. In caso di attacco esse rigettano sull'avversario la scelta tra: ripiegamento o spiralizzazione del conflitto fino allo scambio nucleare o comunque fino ad un livello che renderebbe la guerra nucleare assai probabile. Questa seconda scelta - conclude McNamara - difficilmente i sovietici effettuerebbero, dinanzi alla nostra potenza distruttiva.

o o o

In merito al discorso si può, anche alla luce di elementi confidenziali ottenuti presso il Dipartimento di Stato ed il Pentagono, avanzare alcune osservazioni e considerazioni:

1) McNamara riafferma esplicitamente la superiorità strategica degli Stati Uniti respingendo così qualsiasi atteggiamento di "nuclear stalemate": tale superiorità viene riconosciuta nell'assai maggiore "damage limiting capability" che hanno le forze americane rispetto a quelle sovietiche e nella impossibilità per l'Unione Sovietica di raggiungere la stessa "damage limiting capability";

2) Superiorità non vuol dire superiorità assoluta e non vuol dire per gli Stati Uniti possibilità di riconquistarla. MacNamara precisa la nozione del "decescente effetto addizionale" di ulteriori forze strategiche che venissero aggiunte all'aggregato di forze già at-

./.

seguito del "L'Espresso" N.º

4. -

tualmente così alto degli Stati Uniti. Un esempio può meglio chiarire questo concetto: mentre partendo da una forza esistente di cinquecento missili, l'addizione di altri cinquecento missili può significare un incremento di X della "damage limiting capability" cioè della capacità di distruggere gli "obiettivi urgenti" dell'avversario, partendo da una forza esistente di mille missili l'addizione degli stessi cinquecento missili può significare un incremento di X diviso due: è così via, più alta è la forza da cui si parte minore è l'effetto delle forze addizionali che si aggiungono. A questo proposito può osservarsi che al Pentagono si calcola oggi che di tutti gli "obiettivi urgenti" sovietici l'80% o l'85% circa siano identificabili (assumendosi che di un 10% circa si ignori l'esistenza e di un altro 10% circa si ignori la ubicazione). Degli "obiettivi urgenti" identificabili si calcola che le forze strategiche americane siano in grado di distruggere l'89% - 90%. Si calcola altresì che aggiungendo altre forze alle forze strategiche esistenti o programmate l'aumento della percentuale di distruzione degli obiettivi urgenti avversari sarebbe assai modesto. Se per esempio fossero aggiunti gli MRBM richiesti da SACEUR si potrebbe passare dall'89% - 90% al 93% circa o forse anche meno. Data appunto la modesta entità dell'aumento dell'effetto, il Pentagono non vede l'utilità dell'addizione di altre forze. (Con la forza multilaterale si verrebbe non già ad aumentare le forze strategiche esistenti o programmate, ma a modificare il "mix" cioè l'aggregato di forze. Facendosi la forza multilaterale, gli Stati Uniti costruirebbero un minor numero di Minuteman o di altri missili: pertanto i Polaris della forza multilaterale sarebbero parte integrante del numero di armi nucleari strategiche che da parte americana sono ritenute necessarie: con la conseguenza che la forza stessa - e quindi chi vi partecipa avrebbe una posizione ben più importante che non se la MLF fosse un elemento addizionale ad un armamento nucleare considerato di per se sufficiente). Questa digressione può servire ad illustrare il concetto di McNamara. Il punto cui questo vuole arrivare è duplice: che la percentuale di distruzione degli obiettivi urgenti dell'avversario già adesso è alta (è alta cioè la "damage limiting capability" delle forze strategiche americane); che però anche in queste condizioni il danno che si subirebbe sarebbe estremamente alto e che anche facendo un assai maggiore sforzo nel campo delle forze nucleari strategiche non si potrebbe mai far salire la "damage limiting capability" vicino al cento per cento: non si potrebbe cioè togliere all'avversario la possibilità di infliggere agli Stati Uniti ed agli alleati un danno "estremamente alto";

3) McNamara conferma che nel caso di attacco massiccio, anche se solo convenzionale, in Europa sia la dissuasione che la difesa sono essenzialmente nucleari "per quanto terribili le conseguenze possano essere per la nostra società": che è un altro modo di ripetere l'assicurazione data dal Presidente Kennedy nel discorso di Francoforte, quando disse che gli Stati Uniti rischieranno le proprie città per difendere quelle europee;

./.

seguito del Velospresso N°

5. -

4) il discorso non vuole soltanto tracciare un bilancio delle forze difensive della NATO, ma costituisce altresì un rinnovato appello agli alleati perchè facciano la loro parte nel potenziamento delle forze convenzionali quali elementi di dissuasione e di difesa. (F.to Fenoaltea).""

D'ORDINE DEL MINISTRO

C. G. a E